

Segue dalla prima

È l'ora delle decisioni irrevocabili. L'Unione sta con il fiato sospeso. Cosa dirà e cosa prometterà Berlusconi per i suoi sei mesi (diciamo cinque, visto che ad agosto saranno tutti in vacanza) di presidenza? Nell'emiciclo del Parlamento europeo non è prevista la lavagna. Il presidente di turno dovrà parlare dai banchi, dal posto a lui riservato. Non da un podio. A due passi, molto vicino, il banco della Commissione dove siederà Romano Prodi. Il quale, secondo le regole, parlerà dopo Berlusconi. E avrà, dunque, il tempo per metterlo in riga, se lo vorrà. Ieri c'è stato l'antipasto. La telefonata di Prodi al leader libico Gheddafi. Un colpo da maestro, dopo la gaffe di Berlusconi sui soldati anti clandestini da inviare sul suolo di Tripoli. Il presidente della Commissione non si lascia sfilare i dossier: è stato il summit di Salonicco a dargli dei compiti precisi e non perde tempo. Agisce, con gesto eloquente, quattro giorni prima dell'insediamento di Berlusconi. Uno schiaffo niente male. E sul tema scottante dell'immigrazione.

L'Italia alla guida dell'Unione, dunque. Berlusconi inaugura la quarta presidenza di turno. Prima di lui, Craxi nel 1985, Andreotti nel 1990 e Prodi nel 1996 a mezzadria con Dini. Sono precedenti di un certo peso. Come ha scritto il giornale della Confindustria, "credibilità e professionalità saranno messi a durissima prova". Il Cavaliere ha nella borsa il programma per i "cittadini di un sogno comune". Si può dormire tranquilli? L'ambasciatore Umberto Vattani, impegnatissimo a sistemare

“ L'ambasciatore Umberto Vattani ordina gli ultimi passaggi di vernice per l'avvio, martedì, dell'atteso, con timore, avvio del semestre italiano ”



Casini precederà il premier a Strasburgo per le celebrazioni del 50° del gruppo Ppe, di cui fa parte anche il presidente del Consiglio. Ma non l'hanno invitato ”

Prodi-Berlusconi, sfida a Bruxelles

Il presidente della Commissione chiama Gheddafi. E rimedia alla gaffe del capo del governo italiano



Berlusconi
Next, and untouchable, president of Europe

L'avvio della presidenza impegnerà l'aula di Strasburgo per quasi tre ore



«Il prossimo, e intoccabile, presidente d'Europa». Foto e titolo dedicato al semestre italiano sul supplemento Week End del quotidiano Financial Times

Ecco un ampio stralcio del lungo articolo su Berlusconi apparso sul Financial Times di ieri

Una domenica di primavera: l'Italia è quanto di più vicino al Paradiso che questo mondo caduto possa offrire. Gli italiani più dinamici vanno in bicicletta sulle strade di campagna; le famiglie, poche, e meno numerose rispetto ai decenni del dopoguerra, portano i bambini in spiaggia. I credenti, sempre di meno, vanno in chiesa. I buongustai si attardano a tavola. E quelli che non riescono a raggiungere il paradiso trascorrono ore e ore nel purgatorio di un ingorgo di auto, mentre tornano a casa dalla gita del weekend.

E proprio questa domenica, negli ampi spazi della sua villa fuori Milano, un miliardario di 66 anni, calvo e piccolino, in un completo da manager, sta dicendo a questi italiani indifferenti che la loro libertà, e la libertà dell'Italia stessa, è in gioco.

Silvio Berlusconi non è un oratore appassionato, e la sua retorica non brilla di frasi memorabili. Ammira sinceramente gli Stati Uniti, e i più importanti presidenti americani, ma non riprende né il fraseggiare pieno di umanità e di valori di Abraham Lincoln né i toni confidenziali e rassicuranti di Franklin Roosevelt. A dire il vero, per un politico che raffigura se stesso come un modernizzatore e un innovatore implacabile, la sua retorica, oggi, suona decisamente antiquata, più adatta al raggelato scenario politico della Guerra Fredda negli anni Cinquanta o

L'accusa relativa al conflitto di interessi è seria non ha eguali in nessun altro Stato democratico ”



ne primi anni Ottanta che all'imprevedibile panorama mondiale dell'inizio del Ventunesimo secolo.

“Il nazismo e il comunismo esercitano ancora un grande fascino”, dice, con voce ferma e sicura di sé, ma non stridula. “Il primo ha dato libero sfogo agli istinti più feroci dell'umanità nei campi di concentramento. Il secondo si è presentato come un'utopia, una cosa buona, la realizzazione in terra di quella Gerusalemme celeste in cui tutto è bene”. Tagliando l'aria con la mano destra, dichiara che il comunismo è ancora una minaccia diretta, in Italia, perché esercita un “fascino perverso” su certa gente, anche se “è stata l'impresa più criminale della storia dell'umanità perché, ovunque sia arrivato al potere, ha diffuso terrore, miseria, distruzione e morte”. ...L'accusa relativa al conflitto di interessi è seria, non ha eguali in nessun altro Stato democratico, ed è motivo di acuto disagio per i rappresentanti stranieri della destra europea che vorrebbero vedere in Berlusconi un alleato. Ma l'Italia non è, comunque, neanche lontanamente, in una situazione prossima a quella di un regime totalitario.

...La politicizzazione della Rai non è un'innovazione di Berlusconi. Succedeva già durante la cosiddetta Prima Repubblica italiana, il periodo che va dalla fine della guerra fino al 1992-94, quando l'edificio politico post-1945 crollò in un torrente di rivelazioni sulla corruzione della politica, dell'industria e della pubblica amministrazione. Spartirsi i canali Rai faceva parte di uno spoil system onnipre-

sente, che mirava a suddividere l'impatto televisivo tra i partiti politici della Prima Repubblica. RaiUno era stata assegnata ai democristiani, RaiDue ai socialisti e RaiTre al Partito Comunista. Le cose non sono più così chiare: i democristiani non esistono più come partito, e i socialisti sono praticamente scomparsi. Ma l'eredità della diversità resiste: i tg della Rai non sono i tg di Berlusconi.

...In Rai, è più chiaro chi siano state le vittime dell'ira di Berlusconi, anche se persino qui le sue vittorie non sono state totali. Consideriamo il caso di Michele Santoro. Il suo popolare programma satirico Sciuscià su RaiDue è stato cancellato dai palinsesti televisivi l'anno scorso, come pure un programma simile condotto su RaiUno da Enzo Biagi, dopo che Berlusconi li aveva attaccati entrambi. “che

quadrati, cavalli e sculture nei palazzi comunitari, rassicura tutti in questa vigilia al cardiopalma: “Sta per iniziare un semestre nel quale, grazie anche all'Italia, la politica potrà tornare ad occupare un posto di primo piano nel segno della trasparenza”. Non c'è dubbio. La trasparenza sarà il piatto forte della presidenza Berlusconi. “Sarà l'ultima volta dell'Italia alla guida dell'Unione”, precisa l'ambasciatore in un'intervista tv, pensando alle modifiche dei Trattati. Lo dice senza rifletterci o con un pizzico di perfidia? Come dire: dopo aver visto Berlusconi all'opera non ce lo faranno più fare. Malignità interpretative. Non c'è nemmeno il tempo di pensarci. C'è la “vernice” a Strasburgo della mostra “Italian Factory”, martedì mattina. Vattani dovrà correre per essere presente al taglio del nastro con il presidente della Camera, Casini. Ci informano che si deve all'ambasciatore il “nuovo modo di far conoscere l'arte italiana all'estero”. Poi, dietro front. Dovrà tornare a Bruxelles, in serata, in tempo per il concerto di gala al Palais des Beaux-Arts: la serenata di Vivaldi (“La Senna festeggiante”) “avvia il semestre”. Vattani e il ministro La Loggia saranno in prima fila. L'ambasciatore, la mattina dopo, sarà di nuovo in viaggio alla volta di Strasburgo per presiedere all'arri-

vo del massiccio corteo governativo. Non potrà mancare alla sollevazione del velo dalla scultura “Doppia bifrontale” dell'artista Consagra. Bravo, quotato ma, soprattutto, suo amico. E fornitore di Berlusconi per il quale ha costruito il Mausoleo nella villa di Arcore. Berlusconi sarà preceduto da Casini a Strasburgo. Martedì, il presidente della Camera sarà tra gli ospiti d'onore per le celebrazioni del 50° del Gruppo del Ppe. Con lui, l'ex cancelliere Kohl e il premier francese Raffarin. Berlusconi non è previsto. Strana assenza per un presidente di turno e leader dei popolari europei: volendo, avrebbe potuto anticipare l'arrivo di qualche ora. Il presidente della Camera avrà, in tal modo, campo libero. E permettersi anche una visita al gruppo socialista.

L'avvio della presidenza, con l'esposizione del programma, impegnerà l'aula di Strasburgo per quasi tre ore. Dalle 9 alle 12. Il discorso di Berlusconi, presumibilmente purgato dei passaggi di politica interna presenti nelle esposizioni fatte al Senato e alla Camera, sarà seguito da quello di Prodi e dagli interventi dei parlamentari europei, a cominciare da tutti i capigruppo. Tra lo staff di Palazzo Chigi e quello della Commissione, ci sono stati più incontri al fine di

È scontato che Prodi annuncerà la piena e totale collaborazione della Commissione. Un impegno d'obbligo verso ogni presidenza di turno. Altra cosa saranno, nel corso del semestre, i rapporti personali tra i due presidenti che, dopo l'attacco a freddo del presidente del Consiglio al processo Sme, sono soltanto di natura istituzionale. Gli eventi ufficiali a cui dovranno presenziare Berlusconi e Prodi sono numerosi: dai due summit di Bruxelles, in ottobre e dicembre, al vertice di novembre con il russo Putin, all'incontro con l'americano Bush. Due giorni dopo Strasburgo, venerdì 4 luglio, il presidente Prodi e l'intera Commissione partiranno alla volta di Roma. A Villa Madama, si svolgerà il tradizionale incontro di lavoro tra esecutivo comunitario e il governo italiano. Da quel giorno, il semestre potrà dirsi effettivamente iniziato.

Sergio Sergi

Quarta presidenza italiana, Craxi nel 1985, Andreotti nel 1990 e Prodi nel 1996 a mezzadria con Dini ”



Un ampio articolo sull'Italia di oggi sul “Ft” titolato “Continuando a sorridere”

Financial Times: l'Ue affidata a un dilettante...

Santorò (e) Biagi... hanno fatto un uso della televisione pubblica, pagata con i soldi di tutti, criminoso; credo sia un preciso dovere della nuova dirigenza Rai di non permettere più che questo avvenga”, ha dichiarato durante una conferenza stampa durante una visita ufficiale in Bulgaria nell'aprile 2002.

Il maggior “crimine” di Biagi, 82 anni, il decano dei giornalisti italiani, è stato di mandare in onda proprio prima delle elezioni del 2001 uno in cui Roberto Benigni, attore comico e regista (i suoi film più recenti sono La vita è bella e Pinocchio) prendeva in giro Berlusconi. Per parte sua, Santoro non ha mai nascosto le sue convinzioni di sinistra. Ma, se Berlusconi sperava di purgare la televisione di Stato dalla satira di sinistra, potrebbe non esserci riuscito. Ai primi di giugno, un giudice del Tribunale del Lavoro di Roma ha ordinato alla Rai di reinserire Santoro nei palinsesti televisivi con uno show settimanale di almeno 90 minuti.

“Questi due anni hanno imposto un prezzo da pagare. Le accuse e le imputazioni contro il premier, di cui il processo Sme a Milano è solo un esempio, non cessano e causano inquietudine internazionale. L'opposizione, pur divisa e senza ancora un leader ben definito, sta tornando alla carica. L'uso che Berlusconi ha fatto della sua maggioranza per far approvare leggi che beneficiano direttamente la sua persona mettono chiaramente a disagio alcuni degli alleati della sua coalizione. Il conflitto di interessi relativo al suo doppio ruolo come proprietario del maggior numero di tv del Paese e premier incombe più che mai. Il suo fascino e la sua cordialità a volte sembrano poco convincenti. Il suo fascino non è servito a far svanire i cronici problemi dello Stato italiano: un enorme debito pubblico, le difficoltà a mantenere una certa competitività a livello internazionale, un'amministrazione pubblica inefficiente, e uno dei tassi più bassi di crescita economica di tutta

l'Ue. Ironicamente, viste le accuse di semi-dittatura che gli vengono rivolte, una parte dei suoi problemi viene da una mancanza di potere. L'Italia ha un sistema politico, economico e legale in cui il potere esecutivo, invece di essere concentrato nelle mani del primo ministro, è disperso ai quattro venti: tra i vari partiti della coalizione dominante, le due Camere, gli uffici del Presidente della Repubblica, la burocrazia italiana ed europea, gli imprenditori più potenti, i sindacati e la magistratura. Berlusconi si è trovato sempre più costretto da queste formidabili barriere istituzionali, che si sono contrapposte al potere dei suoi interessi imprenditoriali e mediatici e che sembrano destinate a sopravvivervi, e a perdurare ben oltre il suo addio alla politica.

Ora che l'Italia sta assumendo la presidenza dell'Ue, Berlusconi vuole che gli Stati membri concordino su una nuova costituzione, così che un nuovo trattato possa prendere il nome di Roma. È un test terribilmente impegnativo per un uomo che a livello politico è ancora relativamente un dilettante, e che è abituato a cavarsela nelle difficoltà grazie al fascino, all'istinto e alla ricchezza. Si suoi avversari credono che metterà l'Italia intera in imbarazzo. I suoi sostenitori sono convinti che sarà all'altezza del compito, che lui, e lui solo, può liberare la Forza dell'Italia.

Le accuse e le imputazioni contro il premier causano inquietudine anche all'estero ”



il caso

Porta a Porta, spot elettorale lungo 90 minuti sulla Tv pubblica

Ecco altri brani dal Financial Times, che analizzano Porta a Porta e la conduzione di Bruno Vespa.

Il tg sono una cosa. Lo show Porta a Porta e l'amicante Vespa un'altra. Contro lo sfondo e la suggestiva colonna sonora di Via col Vento, Vespa si prodiga in un affettuoso benvenuto a Berlusconi e lo guida fino a una semplice sedia da intervistato. Fa un'introduzione, quindi invita Berlusconi ad accomodarsi a un'ampia scrivania da premier in legno di ciliegio, in mezzo allo studio tv.

A quella stessa scrivania, durante lo show di Vespa, nel maggio 2001, proprio prima delle elezioni che lo hanno portato tanto vittoriosamente al potere, ave-

va firmato il «Patto con gli italiani», promettendo tagli alle tasse, più posti di lavoro, più opere pubbliche, l'aumento della pensione minima e maggiore sicurezza contro la criminalità. Se non fosse riuscito a mantenere almeno 4 di queste promesse durante un quinquennio da primo ministro, aveva annunciato da questa scrivania, non avrebbe cercato di farsi rieleggere. (...)

Vespa manda in onda una cassetta di quella scena di teatro politico vecchia di due anni. Poi, chinandosi sulla scrivania, chiede a Berlusconi come se l'è cavata, permettendogli di parlare per ben 15 minuti e di elencare i successi del suo governo. Lo show corre il rischio di diventare noioso quando Vespa arriva alla questio-

ne che pende sul capo di Berlusconi sin dalla sua ascesa al potere: il processo di Milano, in cui è imputato di aver corrotto giudici nel '85 per influenzare l'esito di una battaglia sull'acquisizione della Sme, azienda alimentare di Stato. «Allora, primo ministro, parliamo un attimo della giustizia. Si sente di escludere che qualcuno della sua cerchia possa aver corrotto uno dei 15 magistrati che sono coinvolti nel processo Sme». Strano modo di porre la domanda, che non mette neanche in chiaro che l'imputato è Berlusconi. La nebbia si addensa quando il premier risponde a Vespa con una battuta delle sue: «Vuoi che ti metta le mani addosso adesso, o devo aspettarti fuori?». (...)

In alcuni Paesi, in tv i politici devono sottostare a uno stile giornalistico “da mastini”, interviste sospettose e indagatorie che non solo sono poco rispettose ma finiscono, alla lunga, col corrodere la fiducia dell'elettorado nei leader democraticamente eletti. Ma lo show di Porta a Porta si muove decisamente in un'altra direzione. Praticamente, è uno spot elettorale di 90 minuti per Bruno Vespa, in onda su un canale della tv di Stato. (...)